
PAOLO DI GIOVINE

Profilo di un Maestro
(Luca Serianni, 1947 – 2022)

1. *Uno sguardo d'insieme*

Il 21 luglio 2022 è mancato, vittima assurda di un evento imprevedibile, Luca Serianni, Maestro di studi nel campo della linguistica italiana – e non solo. Nel ricordare, in questa sede, colui che per me è stato certamente un riferimento scientifico costante, ma anche un amico vero di tanti anni, cercherò di far mia una delle sue lezioni: eviterò dunque il lessico e gli stilemi di quelle “necrologie giornalistiche” che nel 1974 furono oggetto di un suo acuto studio (Serianni 1974a, pp. 20-24), per sottolineare, invece, gli aspetti salienti della sua figura scientifica, che talora finisce per essere involontariamente relegata in secondo piano dall’onda delle emozioni e dei ricordi – figura scientifica di assoluto rilievo, ben al di là dei confini nazionali. E lo farò da linguista storico e, in parte, dialettologo, con la serena consapevolezza di poter forse meglio mettere in luce alcuni aspetti del contributo di Serianni, vicini ai temi propri della rivista che ospita questo ricordo, rispetto ad altri settori di studio, più lontani dalle mie competenze. Me ne scuso fin d’ora.

L’attività di ricerca di Serianni prende avvio molto presto, nel 1972, quando lo studioso non ancora venticinquenne pubblica un imponente studio sul dialetto aretino antico (Serianni 1972, pp. 59-191); nei cinquant’anni di un lavoro condotto senza soluzioni di continuità¹ vedono la luce circa quattrocento contributi, escluse le curatele e quelli che, con un “understatement” tipico del suo carattere, giudicava semplici opere manualistiche – ma di fatto riversano nel dettato normativo e descrittivo un patrimonio prezioso di conoscenze acquisite e sviluppate nel corso degli anni.

Prima di considerare i diversi ambiti praticati dallo studioso, può essere utile, in una visione complessiva, ripercorrere le fasi attraversate dalla sua ricerca, seguendo il filo narrativo offertoci dalla bibliografia.

¹ Grazie all’accurata bibliografia, da lui stesso curata fino al 2019 per l’Accademia dei Lincei (https://www.lincei.it/sites/default/files/documenti/Soci/2573_bibl.pdf), siamo in grado di constatare come non vi siano anni che non abbiano visto almeno una pubblicazione – con un incremento progressivo nel corso del tempo. Ringrazio Lucilla Pizzoli per il prezioso aiuto, che mi ha consentito di completare il quadro per il periodo che va dal 2019 ad oggi.

I temi che costituiscono il primo approdo alla ricerca sono essenzialmente filologici e dialettologici, con edizioni di testi toscani, cui fanno seguito studi sul romanesco, soprattutto – ma non esclusivamente – belliano; in questo primo periodo, tuttavia, non mancano lavori lessicologici, sulle lingue speciali, sul Seicento e sull'Ottocento e, dagli anni '80, inizia a maturare quella inclinazione agli studi grammaticali che avrebbe poi costituito il tema di molti dei contributi pubblicati nella seconda parte dell'attività di ricerca.

La fine degli anni '80 segna un primo momento di cesura: da qui in poi le edizioni di testi antichi e gli studi dialettologici (ad eccezione del romanesco) escono sostanzialmente dall'obiettivo di Serianni e si avvia una più sistematica analisi della storia della lingua letteraria, con studi su Dante, su Cinquecento e Seicento, sull'Ottocento – uno dei settori a lui maggiormente cari – e infine, a partire dalla metà degli anni '90, sulla poesia e sulla prosa letteraria degli autori contemporanei. A questo periodo risalgono importanti opere di sintesi, dalla Grammatica italiana, alla Storia della lingua italiana, curata con Piero Trifone. Al principio del secolo spiccano lavori sulla lingua poetica italiana, prosegue l'ideale interlocuzione con un pubblico più ampio nella rubrica di risposte ai lettori, avviata nel 1995, nel periodico «La Crusca per voi», e si amplia ulteriormente lo spettro dei secoli oggetto di specifici studi. Si aggiunge un'attenzione, sviluppata negli anni maturi, per l'insegnamento della lingua italiana nella scuola: di qui anche l'incontro con la lingua d'uso, con una serie di proposte per risolvere la questione del distacco crescente rispetto alla norma dell'italiano standard.

Negli ultimi tre lustri sono particolarmente rilevanti gli studi grammaticali e sulla norma dell'italiano nell'insegnamento scolastico, ma anche i contributi sulla lingua dell'Ottocento, senza dimenticare i numerosi articoli sul lessico e sulle lingue speciali (soprattutto della medicina); ma accanto a questi temi, appare particolarmente congeniale allo studioso un approccio alla lingua contemporanea, soprattutto attraverso l'analisi di voci letterarie di nicchia, valorizzate nell'attenta lettura che ne viene offerta al pubblico.

Fin qui una sintesi, molto sommaria, dell'itinerario che si è dipanato lungo i cinquant'anni di attività dello studioso, per evidenziare l'espansione progressiva dei temi d'interesse e il loro rilievo crescente – o decrescente – nella diversa temperie culturale dagli anni Settanta fino ad oggi. Ma per comprendere meglio l'impatto profondo di questa attività scientifica – coniugata con una naturale predisposizione verso l'alta divulgazione – converrà considerare i settori di ricerca singolarmente, in riferimento alle opere salienti nei diversi ambiti di studio. Operare una suddivisione di questo tipo all'interno di una

bibliografia tanto articolata è certamente difficile, perché molti lavori si pongono al confine fra più campi di ricerca, sfuggendo a una classificazione univoca, e la stessa tassonomia che propongo è puramente convenzionale, fondata su un criterio in parte cronologico e in parte tematico: ma credo che comunque sia un passo da compiere, prima di poter tentare un primo, provvisorio bilancio del patrimonio di conoscenze che Luca Serianni ha regalato a noi tutti.

2. *Dialetti antichi e moderni*

Se si chiedesse a un linguista di menzionare i settori nei quali Serianni ha esercitato il proprio studio, difficilmente si vedrebbero citati la dialettologia o l'italiano antico (a parte Dante, ovviamente). Eppure, proprio questi due campi di ricerca sono stati particolarmente fecondi nel primo decennio di attività scientifica dello studioso, e in questo si può certo vedere l'impronta del suo Maestro, Arrigo Castellani, fortemente ancorato a un metodo che muoveva dal dato linguistico-testuale, accertato preliminarmente con gli strumenti della filologia, per operare quindi una rigorosa analisi storico-etimologica. Metodo incline a privilegiare la concretezza della ricerca rispetto alla teoria, perfettamente in linea con la sensibilità dell'allievo, come Serianni stesso osserverà quasi cinquant'anni più tardi (Serianni 2019a, pp. 18-19); e del resto era la stessa lezione che apprendeva, in quegli anni, frequentando le lezioni glottologiche di Belardi, che proprio in quel periodo andava maturando un modo di porsi di fronte ai problemi della ricostruzione rigorosamente induttivo-empirico (cfr. Di Giovine 2022, pp. 37-38).

Il toscano, soprattutto aretino e pratese antico, rappresenta l'area di interesse iniziale, negli anni '70: segnalo in particolare il già ricordato primo lavoro in assoluto, sul dialetto aretino tra Duecento e Trecento (Serianni 1972, pp. 59-191), che nella sequenza dell'ampia trattazione – fonetica, morfologia, appendice di testo, glossario – rivela una solidissima preparazione e al contempo l'adesione al metodo tradizionale, fortemente orientato verso lo studio dei tratti caratterizzanti di una parlata documentata in testi antichi. Non mancano brevi note sintattiche, accanto a una ricchissima sezione di fonetica e morfologia, nell'altra opera di grande impatto sul toscano antico (Serianni 1977), dedicata a testi pratesi coevi di quelli aretini; qui, al di là del glossario, spicca un indice onomastico (antroponimi e toponimi) di ben 216 pagine, a dimostrazione di una curiosità che lo portava ad ampliare sempre più l'orizzonte delle proprie ricerche.

I contributi sui dialetti toscani antichi si fermano al 1977, ma l'interesse per la dialettologia toscana non si esaurisce, se è vero che nel 1995 pubblica la voce "Toskana, Korsika" del *Lexikon der Romanistischen Linguistik* (Serianni 1995, pp. 135-150) e sei anni dopo in un denso volumetto (Serianni 2001) illustra una edizione di testi pratesi antichi. Nel frattempo aveva curato l'edizione commentata (Bargagli 1976) di un trattato del 1602 sulla norma linguistica del senese.

Se guardiamo alla cronologia, potremmo immaginare che il toscano antico e il romanesco si diano idealmente il cambio negli interessi dialettologici di Serianni; probabilmente, in realtà, l'attenzione alla parlata di Roma, soprattutto in riferimento al Belli, nasce già negli anni '70, e s'inquadra in un più generale interesse verso la lingua letteraria dell'Ottocento, sviluppatosi nel rapporto con Ignazio Baldelli, di cui fu assistente dal 1974 (cfr. Serianni 2019a, pp. 21-22 e 35-36). Nel campo del romanesco il primo contributo, in certo modo "a latere", figura nello studio dei dialettalismi nella lingua del lessicografo romano Tommaso Azzocchi (Serianni 1981), ma per un'ampia illustrazione della fonologia del romanesco nei "Sonetti" del Belli bisogna attendere ancora quattro anni (Serianni 1985a, pp. 50-89). Nella seconda metà degli anni '80 vedono la luce altri studi sul romanesco dell'Ottocento (si vedano specialmente Serianni 1989a; 1989b, pp. 275-343), con un'importante apertura verso il dialetto di Roma nel XIII secolo (Serianni 1989b, pp. 255-274). Negli anni successivi Serianni torna ad affrontare il tema con uno sguardo d'insieme sulla letteratura dialettale romanesca (Serianni 1996), e specifico sui secoli XIX e XX (Serianni 1999), per giungere alla piacevolissima lettura offerta dal breve saggio sulle mille lingue di Roma (Serianni 2021a).

La sede in cui compare questo ricordo mi ha indotto a soffermarmi con particolare ampiezza sulle pubblicazioni di ambito dialettologico, ma le dimensioni della ricerca condotta dallo studioso in questi campi – ho contato poco meno di una decina di lavori sul toscano antico, due edizioni di testi toscani, una dozzina di contributi sul romanesco – testimoniano la sua competenza e il suo interesse, soprattutto nelle prime fasi, per le due varietà. Ma attenzione: Serianni non è un dialettologo desideroso di guardare agli aspetti – anche sociolinguistici – dei dialetti contemporanei, oggetto di inchieste sul campo; la sua attenzione nasce piuttosto dallo studio meticoloso dei testi scritti, e non è un caso che i primi lavori riguardino fasi antiche, e per il romanesco arrivino alla lingua del Belli.

3. *La storia della lingua letteraria*

La storia della lingua letteraria è sempre stata al centro dell'attenzione di Serianni.

Prima di presentare una scansione cronologica degli autori maggiormente studiati, tuttavia, vorrei ricordare alcune importanti opere di sintesi critica. E in questo senso si segnala il rilievo attribuito alla lingua della prosa, all'interno della *Storia della lingua italiana* curata con Piero Trifone (Serianni 1993), e soprattutto alla lingua poetica, che vede nel 2009 un'analisi puntuale e approfondita (fonetica, morfologia, microsintassi), accompagnata da un'antologia che va da Giacomo da Lentini fino a Carducci (Serianni 2009a), oltre a numerosi altri contributi precedenti e successivi – ricordo in particolare quello apparso nella *Storia dell'italiano scritto* (Serianni 2014). Al di là di importanti raccolte di saggi, vorrei ancora menzionare l'articolo sulla storia esterna dell'italiano nella monumentale *Romanische Sprachgeschichte* diretta da Gerhard Ernst (Serianni 2003a) e l'antesignana *Storia ipertestuale della lingua italiana* (Serianni, Antonelli 2002a).

3.1. *Dante*

È ben nota la ricchezza di contributi (anche in apprezzatissime *Lecturae Dantis*) che Serianni ebbe modo di offrire all'esegesi dantesca, oltre che all'analisi della lingua, specie in riferimento alla Commedia. E tuttavia sembra da sottolineare un elemento raramente rimarcato: la prima pubblicazione che si cimenta con il sommo poeta non è anteriore al 1988 – il commento linguistico al I canto dell'*Inferno* che occupava gran parte degli *Appunti di grammatica storica italiana* (Serianni 1988) – e questo ci testimonia la prudenza dello studioso, che attende tre lustri prima di accostarsi a Dante. A partire da quell'anno vedranno la luce una ventina di saggi su singoli canti e sulla lingua della Commedia, ma anche sugli echi nella lingua letteraria successiva, con un interesse che culmina, nel 2021, in ben quattro studi danteschi. Uno di questi è rappresentato da una monografia (Serianni 2021b), al tempo stesso strutturata scientificamente e di piacevole lettura, nella quale si manifesta organicamente la visione di Serianni sulla lingua di Dante, dissezionata per illuminarne le pieghe remote: cito per tutti i capitoli sulle parole assenti e sulle parole stravolte, di rara acribia.

3.2. *Il Cinquecento e il Seicento*

Se volessimo immaginare un secolo meno gradito degli altri allo studioso, andrebbe certo scelto il Quattrocento, cui non sono dedicati, se vedo bene, studi specifici, e che viene trattato solo in opere di sintesi – ad esempio le quindici pagine sul pluristilismo quattrocentesco nella sezione sulla prosa della *Storia della lingua italiana* (Serianni 1993, pp. 475-489).

Più ricca, invece, è la serie di articoli che trattano del Cinquecento e del secolo barocco, il Seicento. Al di là di uno studio del 1974 sull'ortografia di un autore dell'ultimo Seicento (Serianni 1974b), le ricerche sui due secoli ora ricordati si collocano nel ventennio che va dal 1995 al 2013, e si tratta di articoli per lo più brevi, spesso dedicati a figure "minori", trascurate dalla critica – fanno eccezione l'ampio studio su lingua e stile delle poesie di Giovanni Della Casa (Serianni 1997a) e l'accurata panoramica sulla lingua del Seicento (Serianni 1997b), nella letteratura italiana curata da Enrico Malato.

3.3. *Il Settecento e l'Ottocento*

Nella valutazione di Serianni il Settecento segna un momento di cesura, di "crisi linguistica" nella lingua italiana (Serianni 1998b, pp. 187-192), e quindi avvia il rinnovamento destinato a proseguire nel secolo successivo. Al secolo dei lumi lo studioso dedicò alcune opere di ampio respiro, tra le quali spiccano uno studio sulla lingua della poesia neoclassica (Serianni 1998a) e una ricca sintesi (Serianni 1998b) sulla situazione linguistica dell'Italia nel Settecento – con largo spazio dedicato alle discussioni sulla norma grammaticale.

Un articolo, particolarmente originale, sulla percezione di lingua e dialetto nei viaggiatori in Italia tra Sette e Ottocento (Serianni 1997c) getta idealmente un ponte verso il secolo XIX, cui Serianni rivolge grande attenzione fin dagli inizi della sua attività, con oltre quaranta contributi a partire dal 1981. Certamente Manzoni ha rappresentato il punto di riferimento iniziale, come ebbe a dichiarare lo stesso Serianni nella più volte ricordata intervista del 2019 (Serianni 2019a, pp. 15-16; 35), ma lo sguardo abbraccia Leopardi e Pietro Giordani, i libretti d'opera ottocenteschi e Arturo Graf, e soprattutto Carducci, verso il quale l'interesse non venne mai meno²

² Sull'interesse suscitato in Serianni da Carducci si vedano le parole dello studioso riportate nell'intervista curata da Giuseppe Antonelli (Serianni 2019b, pp. 125-126).

(tra i vari studi, tutti segnati da una conoscenza profonda del poeta ma anche del prosatore, cito il magistrale saggio sulla sua lingua: Serianni 2009b).

La lingua italiana nell'Ottocento è infine oggetto di una trattazione monografica: in questo caso Serianni ha avvertito l'esigenza di rimettere mano ai due volumi (sul primo e sul secondo Ottocento rispettivamente) usciti nell'ambito della Storia della lingua italiana diretta da Francesco Bruni, che quasi tre lustri più tardi trovano una nuova veste unitaria in quella *Storia dell'italiano nell'Ottocento* (Serianni 2013) che può senza dubbio esser considerata il più importante e affidabile lavoro complessivo sull'argomento.

3.4. *Dal Novecento ai nostri giorni*

La ricerca sulla lingua italiana dal XX secolo ai nostri giorni rappresenta il punto di arrivo di una maturazione progressiva degli interessi dello studioso, e le prime pubblicazioni sulla lingua di autori contemporanei, Maria Bellonci e Pier Paolo Pasolini, sono del 1996 (Serianni 1996a, 1996b). Si può certo immaginare che per accostarsi alla lingua di Pasolini prosatore abbia giocato un ruolo importante l'attenzione al romanesco; la scelta di autori del Novecento all'epoca relativamente meno noti (Mario dell'Arco, Francesco Chiesa, Giovanni Orelli, Michele Mari, lo stesso Toti Scialoja) sembra tuttavia rispondere all'esigenza di estendere lo spettro della ricerca alle voci a noi più vicine, scoprendo o riscoprendo forme espressive di notevole rilievo sul versante non solo della lingua, ma anche dello stile. In questo senso la recentissima antologia di 63 voci poetiche italiane (*Il verso giusto. Cento poesie italiane*: Serianni 2020) comprende anche un'ampia selezione di autori contemporanei, con una scelta suggerita da considerazioni linguistiche, ma senza sacrificare un giudizio estetico particolarmente ispirato.

Nel panorama dei lavori di Serianni sul Novecento trovano posto anche scritti sul codice espressivo di linguisti quali Gianfranco Contini, Giovanni Nencioni, lo stesso Tullio De Mauro, e brevi ma acute note sull'italiano scritto contemporaneo: mi limito a citare, perché in qualche modo inattesa in un profilo di studioso estremamente misurato, quasi austero, l'impeccabile analisi del turpiloquio nell'italiano scritto contemporaneo (Serianni 2012).

4. *Gli studi grammaticali e sulla norma linguistica*

La fama maggiore di Serianni presso un pubblico di cultura, molto al di là degli specialisti, è forse soprattutto legata alla *Grammatica italiana*, la cui seconda edizione (Serianni 1989c) rappresentò un momento fondante nella descrizione sistematica della struttura dell'italiano. Non perché in precedenza mancassero trattazioni grammaticali anche molto valide, ma perché nelle 750 pagine del volume vengono esplorati senza omissioni e accuratamente classificati gli elementi che costituiscono l'impalcatura della nostra lingua, e gli esempi, tratti da fonti non soltanto moderne o contemporanee, offrono un quadro particolarmente significativo e in qualche modo giustificano l'adesione a una norma. L'impostazione, di taglio tradizionale, è essenzialmente empirica, come nell'indole profonda dell'autore, e non si adotta la terminologia delle più recenti teorie linguistiche, certo per non allontanare il lettore non specialista, ma anche – ne sono persuaso – nella convinzione della caducità di molte delle denominazioni *à la page*³.

L'attenzione alla grammatica, alla norma della lingua italiana, ha sempre rappresentato un aspetto saliente nell'attività di ricerca di Serianni, con oltre sessanta contributi: dapprima – con un esemplare studio (Serianni 1982) sul possessivo nelle allocuzioni – saggi riguardanti le forme della grammatica in divenire nella documentazione letteraria dall'italiano antico ad oggi, quindi, a partire dagli anni '90, anche interventi sulla norma contemporanea e sull'insegnamento dell'italiano nella scuola. Tra i molti studi sull'italiano contemporaneo è particolarmente indicativo *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare* (Serianni 2019b); ancor più ampio è il novero dei contributi sull'insegnamento dell'italiano e in genere delle materie umanistiche a scuola (e all'università), tra i quali è difficile individuare un intervento più significativo – forse, per la chiarezza dell'esposizione e l'estensione del panorama considerato, menzionerei *L'ora d'italiano*, monografia del 2010. Va osservato, ad ogni modo, che nei lavori di Serianni sull'insegnamento dell'italiano l'aspetto tecnico-formale, privilegiato in ambito glottodidattico, cede largamente il passo a un interesse preminentemente culturale, per i contenuti da trasmettere ai discenti.

³ Ulteriori particolari sulla redazione della *Grammatica*, offerti dall'autore stesso, possono esser letti nell'intervista già ricordata (Serianni 2019b, pp. 26-29).

5. *Etimologia, lessicologia, linguaggi settoriali*

Un altro settore di studi largamente praticato da Serianni – oltre settanta contributi, se vogliamo quantificarne il peso – è rappresentato dall’etimologia e dalla lessicologia (cui si aggiunge la cura, con Maurizio Trifone, di varie riedizioni del dizionario di Devoto e Oli), con un’attenzione particolare al lessico dei linguaggi settoriali.

5.1. *Studi etimologici*

La ricerca etimologica sin dall’inizio ebbe grande rilievo, forse anche sull’abbrivio dell’interesse suscitato dall’insegnamento di Castellani e dalle lezioni di glottologia di Belardi. Sicché risale agli inizi della carriera scientifica (Serianni 1973) una breve ma ineccepibile nota sull’origine di *sperperare*, ricondotto, come verbo denominale dōtto, al sostantivo *pèrpero*. Negli anni successivi si susseguono ripetuti interventi sull’origine e sulle più antiche attestazioni di singoli vocaboli, ma anche analisi complessive, tra etimologia e lessicologia, ad esempio gli studi sugli italianismi nelle lingue romanze (Serianni 2008) e nelle lingue del mondo (Serianni 2017a)⁴, o sui latinismi nei primi testi italiani (Serianni 2017b). Come sempre, l’attenzione dello studioso muove dal dato documentario, e non si troveranno mai proposte e analisi che non abbiano un supporto nei testi trāditi.

5.2. *Lessicologia e lessicografia*

Nel percorso di ricerca di Serianni non mancano, peraltro, contributi di impronta più marcatamente lessicologica (sui neologismi o sui geosinonimi, ad esempio), tra i quali ricordo in particolare l’intrigante monografia intitolata *Parola* (Serianni 2016).

Numerose sono anche le sintesi critiche sugli studi lessicografici – la più nota appare in inglese all’inizio di questo secolo (Serianni 2003b). La lessicografia ha rappresentato per Serianni un forte elemento di raccordo con il lavoro di tanti allievi⁵ e con gli autori di dizionari che a lui si sono ispirati,

⁴ Il suo progetto di un’opera che doveva comprendere saggi di specialisti relativi agli italianismi in un gran numero di lingue del mondo non vide la luce, pur essendo giunto a uno stadio avanzato di realizzazione, per un inopinato cambiamento di programmi editoriali da parte della casa editrice.

⁵ Per tema di dimenticarne qualcuno, rinuncio a stilare un elenco dei tanti allievi di Serianni che hanno illustrato con contributi fondamentali gli studi sul lessico. So di poter però contare sulla loro indulgenza, in virtù anche della solida amicizia e della collaborazione cementatasi negli anni, grazie a Luca.

ed è stato uno dei momenti di contatto con le lingue romanze minoritarie (si pensi al ladino, ad esempio).

5.3. *I linguaggi settoriali*

Un tema che è stato caro a Serianni sin dal principio della sua attività è rappresentato dai linguaggi settoriali, in particolare per quanto riguarda la selezione lessicale e la creazione di neologismi. La ricerca nel settore prende avvio al principio degli anni '70, con il ricordato articolo sui necrologi (Serianni 1974a), e nel corso degli anni abbiamo ancora contributi sul linguaggio giornalistico, su quello burocratico, sulla terminologia dei manuali geografici, sul lessico gastronomico e, *ça va sans dire*, sul politichese. Ma un posto privilegiato spetta senz'altro a due campi di studio molto vicini alla sensibilità dello studioso: il lessico musicale, specialmente nei libretti d'opera ottocenteschi, cui si dedica a partire dall'inizio di questo secolo (cito per tutti l'ampio saggio sulla lingua dei libretti verdiani e pucciniani: Serianni 2002b), sulla scia di ricerche intorno alla lingua di Metastasio⁶, e soprattutto il lessico della medicina. Interesse per il linguaggio medico che nasce molto presto, dal momento che il primo articolo al riguardo appare quando Serianni non aveva ancora quarant'anni (Serianni 1985b), e conosce numerosi interventi sia in prospettiva storica – in riferimento all'Ottocento – sia in una cornice di stretta attualità. Una esemplare *summa* degli studi di Serianni sul linguaggio medico è rappresentata dal volume *Un treno di sintomi* (Serianni 2005), che senza tema di smentita può esser considerato il saggio più completo e accurato pubblicato sull'argomento.

6. *Un bilancio?*

In questo profilo di Luca Serianni si è voluta sottolineare la dimensione straordinaria del suo contributo scientifico e l'importanza del metodo da lui adottato, improntato a una rigorosa adesione ai dati estrapolati dai testi, dei quali aveva una conoscenza vastissima. Certamente è molto presto per tracciare un bilancio e immaginare un'adeguata collocazione della sua figu-

⁶ Su questo tema e sulla personale inclinazione di Serianni verso la musica d'opera, si vedano le osservazioni autobiografiche contenute nell'intervista realizzata da Giuseppe Antonelli (Serianni 2019a, pp. 116-121)

ra nel panorama degli studi linguistici dedicati alla lingua italiana. Sarebbe anche necessario sottolineare il rilievo davvero eccezionale della sua scuola, con tanti allievi in ruoli di prestigio nell'accademia e nella società civile, connotati tutti da un inconfondibile tratto di cortesia umana e correttezza che reca certo l'impronta delle scelte e dell'insegnamento del Maestro.

A conclusione di questo ricordo vorrei però offrire una nota personale. Nei lunghi anni – tre decenni – nei quali siamo stati colleghi in Sapienza si è creato un rapporto di collaborazione senza ombre né riserve, nel quale il suo parere costituiva un punto di riferimento naturale, senza neppure bisogno di parlarne. Ma anche un'amicizia profonda, cementata da molte occasioni di incontro scientifico e conviviale. Mi piace ricordarlo così, in una dolce sera di maggio, seduti a conversare piacevolmente di fronte al Pantheon, dopo la presentazione di una grammatica ladina. Ci mancherà, mi mancherà.

Bibliografica

- Bargagli, S., 1976: *Il Turamino, ovvero del parlare e dello scrivere sanese*, a cura di L. Serianni, Roma, Salerno Editrice.
- Di Giovine, P., 2022: "Problemi della ricostruzione: un dibattito", in R. Bombi, V. Orioles (a cura di), *Ricordando Roberto Gusmani. Atti del convegno (Udine 20 giugno 2022)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 31-43.
- Serianni, L., 1972: "Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV", *Studi di filologia italiana* XXX, pp. 59-191.
- , 1973: "Sperperare", *Lingua Nostra* XXXIV, pp. 103-104.
- , 1974a: "Appunti sulla lingua delle necrologie giornalistiche", *Lingua Nostra* XXXV, pp. 20-24.
- , 1974b: "Sull'ortografia salviniana", *Cultura Neolatina* XXXIV, pp. 117-130.
- , 1977: *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, introduzione linguistica, glossario e indici a cura di L. Serianni, Firenze, Accademia della Crusca.
- , 1981: *Norma dei puristi e lingua d'uso nell'Ottocento nella testimonianza del lessicografo romano Tommaso Azzocchi*, Firenze, Accademia della Crusca.
- , 1982: "'Mio padre! / Padre mio!'. Sull'anteposizione dell'aggettivo possessivo nelle allocuzioni", *Studi Linguistici Italiani* VIII, pp. 137-154.

- , 1985a: "Per un profilo fonologico del romanesco belliano", *Studi Linguistici Italiani* XI, pp. 50-89.
- , 1985b: "Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento", in AA.VV., *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 255-287.
- , 1988: *Appunti di grammatica storica italiana*, Roma, Bulzoni.
- , 1989a: "Riflessioni sul romanesco dell'Ottocento", in T. De Mauro (a cura di), *Il romanesco ieri e oggi*, Roma, Bulzoni, pp. 115-138.
- , 1989b: *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano.
- , 1989c: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.
- , 1993: "La prosa", in L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. I, Torino, Einaudi, pp. 451-577.
- , 1995: "Toskana, Korsika", in G. Holtus, M. Metzeltin, Ch. Schmitt (Hrsg.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. II.2, Tübingen, Niemeyer, pp. 135-150.
- , 1996a: "La prosa di Maria Bellonci ovvero la ricerca dell'acronia", *Studi Linguistici Italiani* XXII, pp. 50-64.
- , 1996b: "Appunti sulla lingua di Pasolini prosatore", *Contributi di Filologia dell'Italia mediana* X, pp. 197-229.
- , 1997a: "Lingua e stile delle poesie di Giovanni Della Casa", in G. Barbarisi, C. Berra (a cura di), *Per Giovanni Della Casa. Ricerche e contributi*, Milano, Cisalpino, pp. 11-60.
- , 1997b: "La lingua del Seicento", in *Storia della letteratura italiana diretta da E. Malato*, vol. V, Roma, Salerno Editrice, pp. 561-595.
- , 1997c: "Percezione di lingua e dialetto nei viaggiatori in Italia tra Sette e Ottocento", *Italianistica* XXVI, pp. 471-490.
- , 1998a: "Per una caratterizzazione linguistica della poesia neoclassica", in R. Cardini, M. Regoliosi (a cura di), *Neoclassicismo linguistico*, Roma, Bulzoni, pp. 27-64.
- , 1998b: "La lingua italiana dal cosmopolitismo alla coscienza nazionale", in *Storia della letteratura italiana diretta da E. Malato*, vol. VI, Roma, Salerno Editrice, pp. 187-237.

- , 1999: "Sull'immagine del romanesco negli ultimi due secoli", in M. Dardano *et al.* (a cura di), *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto e società*, Roma, Bulzoni, pp. 115-134.
- , 2001: *La voce antica di Prato. I nuovi testi di Renzo Fantappiè presentati ai pratesi*, Prato, Gruppo dei Bibliofili Pratesi "Aldo Petri".
- , 2002b: "Libretti verdiani e libretti pucciniani: due modelli linguistici a confronto", in *Viaggiatori, musicisti, poeti*, Milano, Garzanti, pp. 113-161.
- , 2003a: "Storia esterna delle lingue romanze: italiano – Externe Sprachgeschichte des Italienischen", in G. Ernst *et al.* (Hrsg.), *Romanische Sprachgeschichte*, vol. I, Berlin-New York, De Gruyter, pp. 774-791.
- , 2003b: "A survey of contemporary Italian lexicography", in R.R.K. Hartmann (ed.), *Lexicography. Critical Concepts*, London-New York, Routledge, pp. 195-210.
- , 2005: *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti.
- , 2008: "Gli italianismi nelle altre lingue romanze: prime riflessioni", in *Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine. Unione Latina, Atti del convegno (Treviso, 28 settembre 2007)*, Treviso, Cassamarca, pp. 19-41.
- , 2009a: *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci.
- , 2009b: "L'antico e il nuovo nella lingua di Carducci", *Lingua e stile* 44, pp. 41-67.
- , 2010: *L'ora d'italiano*, Roma-Bari, Laterza.
- , 2012: "Sul turpiloquio nell'italiano scritto contemporaneo", in S. Natale *et al.* (a cura di), *Noio volevàn savuàr". Studi in onore di Edgar Radtke per il suo sessantesimo compleanno*, Frankfurt a.M., Peter Lang, pp. 179-186.
- , 2013: *Storia dell'italiano nell'Ottocento*, Bologna, il Mulino.
- , 2014: "Lirica", in G. Antonelli *et al.* (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, vol. I: *Poesia*, Roma, Carocci, pp. 27-83.
- , 2016: *Parola*, Bologna, il Mulino.
- , 2017a: "L'italiano nel mondo. Intenti e propositi di un progetto editoriale sugli italianismi", in M. Heinz (a cura di), *Osservatorio degli italianismi nel mondo. Punti di partenza e nuovi orizzonti*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 39-54.

- , 2017b: “Per una tipologia dei latinismi nei testi dei primi secoli”, in *Rem tene, verba sequuntur. Latinità e medioevo romanzo: testi e lingue in contatto*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, pp. 125-156.
- , 2019a: *Il sentimento della lingua*, conversazione con Giuseppe Antonelli, Bologna, il Mulino.
- , 2019b: *L’italiano. Parlare, scrivere, digitare*, con un saggio di G. Antonelli, Roma, Treccani.
- , 2020: *Il verso giusto. Cento poesie italiane*, Roma-Bari, Laterza.
- , 2021a: *Le mille lingue di Roma*, Roma, Castelvocchi.
- , 2021b: *Parola di Dante*, Bologna, il Mulino.
- , G. Antonelli, 2002a: *Stil.it Storia ipertestuale della lingua italiana*, Milano, Bruno Mondadori.